

Per il ripristino dei Programmi Nazionali

Lettera aperta al Ministro Fioroni e alla Commissione incaricata di rivedere le Indicazioni Nazionali adottata dall'assemblea nazionale delle scuole il 16 giugno 2007

Gent.mo ministro Fioroni,
gent.mo prof. Ceruti,
gent.mi membri della commissione,

l'assemblea nazionale delle scuole si è riunita oggi, 16 giugno 2007, a Bologna.
Insegnanti e genitori, siamo venuti dalle province di Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Napoli, Parma, Venezia, Ravenna
Tutti insieme abbiamo fatto ancora una volta la constatazione dei gravi danni che l'applicazione delle Indicazioni Nazionali della cosiddetta "riforma" Moratti sta portando nelle scuole del Paese e più in generale al sistema scolastico.

Tre sono le conseguenze principali di queste Indicazioni Nazionali.

Prima di tutto l'abbassamento culturale che si sta verificando, con i "nuovi" libri di testo che seguono le Indicazioni della Moratti e che appaiono a tutti nella loro povertà, nello svuotamento di contenuti, nella pochezza delle pagine e del linguaggio... Ciò attraversa tutte le discipline, ma in particolare la storia e la geografia, dove gli alunni escono dalle elementari senza i riferimenti essenziali, senza potersi orientare davvero, seppur a livello di base, nello spazio e nel tempo, senza conoscere i fatti e i luoghi essenziali della nostra storia e di quella degli altri popoli. A sua volta ciò si riflette sulle medie.

La seconda conseguenza che emerge dall'applicazione delle Indicazioni Nazionali è il caos dei programmi, che sono ormai diversi da scuola a scuola, da quartiere a quartiere, da zona a zona e persino da classe a classe. Ormai è una realtà sempre più frequente vedere un alunno che si trasferisce e si trova completamente spiazzato per la diversità del lavoro fatto da lui e dai nuovi compagni. Differenze tra le classi ci sono sempre state, ma all'interno di riferimenti culturali comuni garantiti dai programmi. Ciò che emerge oggi in modo preoccupante è inoltre la differenza che si sta creando tra i programmi delle scuole di zone culturalmente più elevate e quelli delle zone più povere.

Infine, l'assenza di programmi nazionali e i nuovi libri di testo stanno esponendo gli insegnanti alle più grandi pressioni sul loro lavoro e sulla libertà di insegnamento. Alcuni insegnanti hanno persino raccontato di dover cercare quasi "*clandestinamente*" libri e materiali che permettano loro di mantenere una certa qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Cercare "*clandestinamente*" di mantenere un buon livello di istruzione per tutti è indegno di un Paese civile e democratico. D'altra parte, le "discussioni" su quali programmi adottare stanno portando a pericolose contrapposizioni tra i docenti, cosa che è un brutto indice di declino e di rottura del libero dialogo culturale

di cui la scuola dovrebbe essere promotrice

Voi comprendete certamente come tutto questo rappresenti un attacco ai diritti sanciti nella nostra Costituzione, in particolare quelli degli articoli 3, 9, 33, 34.

Ciò che noi non comprendiamo è come non si sia quindi ancora arrivati, a più di un anno dalla sostituzione della Moratti, al ripristino dei Programmi Nazionali precedenti come misura urgente per fermare lo smembramento e il degrado culturale in atto.

Da qualche mese state lavorando con una commissione incaricata di "rivedere" le Indicazioni Nazionali. "Rivedere" queste Indicazioni pone chiaramente un problema: si dovrebbe quindi continuare con il caos di ogni scuola che segue programmi differenti, con "identità culturali" diverse? Si dovrebbe continuare con l'abbassamento culturale previsto dalle Indicazioni, appena "rivisto"? Dovrebbero continuare le pressioni sugli insegnanti e il disorientamento a cui si porta la categoria, persino rilanciati da nuove "discussioni" su "curricoli di scuola"?

In un'intervista dell'8 maggio (ItaliaOggi) il prof. Ceruti dice tra le altre cose: *"Bisogna dargli (ai ragazzi) innanzitutto un metodo, aiutarli a capire che dietro ogni nozione c'è un mondo, che è culturale, storico, geografico"*.

Ebbene dopo due anni di Indicazioni Nazionali un bilancio va fatto e come ha espresso chiaramente un genitore in un'assemblea, ***"lungi dal portare all'acquisizione di un metodo attraverso lo studio di argomenti più limitati, le Indicazioni Nazionali stanno portando proprio alla distruzione di quel metodo e di quell'orientamento generale che i Programmi Nazionali permettevano di acquisire"***.

Per noi, evidentemente, questo è inaccettabile. Al di là delle differenze di analisi, delle idee pedagogiche, politiche, ideologiche, noi ci siamo battuti uniti in questi anni per l'abrogazione definitiva della riforma Moratti e quindi per la cancellazione delle Indicazioni Nazionali, cosa che significa ripristinare i Programmi Nazionali precedenti come primo passo riparatore della situazione.

Se ci siamo uniti ad di là delle differenze è perché sappiamo che la scuola della Repubblica si fonda proprio su questi principi che uniscono insegnanti, genitori, alunni, cittadini, qualunque siano le loro idee: rispetto della libertà di insegnamento e di tutte le posizioni culturali all'interno di programmi di alto livello, uguali per tutti, con strumenti dati dallo Stato affinché tutti possano arrivare agli stessi livelli di apprendimento.

Riuniti oggi da diverse città e province ribadiamo che questa, e non la "revisione" delle Indicazioni Nazionali, è la sola via che può mettere un freno ai danni provocati dalla "riforma" Moratti e aprire la strada ad un vero sviluppo della scuola italiana.

Gli insegnanti e i genitori attendono da più di un anno questo provvedimento e non potremmo accettare se, ancora una volta durante l'estate per non suscitare reazioni, venisse portato un colpo alla scuola pubblica attraverso la conferma degli assi principali delle Indicazioni Nazionali "riviste".

L'assemblea nazionale delle scuole riunita a Bologna il 16 giugno 2007

